

PIANO TRIENNALE PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016 – 2019



CONFERENZA DI SERVIZIO
Venezia 25- 26 ottobre 2016

Dirigente Tecnico Niccoletta Cipolli
USR VENETO - 2016/2017

LEGGE 107 del 13.7.2015

art. 1 comma 124

Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale.

Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80,

sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano Nazionale di formazione, adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative di categoria.

Legge 107 art. 1 comma 181 lettera b

«.... Introduzione di un sistema unitario e
coordinato che comprenda sia la
formazione iniziale dei docenti sia le
procedure per l'accesso alla
professione....»

STRUMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 107/2015

- NOTA MIUR n. 2915 del 15.9.2016

« Prime indicazioni per la progettazione delle attività di formazione destinate al personale scolastico».

Contiene anticipazioni sul «Piano Nazionale per la Formazione degli Insegnanti» affinché le scuole inizino a pianificare gli aspetti organizzativi e gestionali delle attività di formazione del personale scolastico.

- NOTA USR VENETO n. 18474 del 10/10/2016

«Prime indicazioni per la progettazione delle attività di formazione- Costituzione dello staff regionale»

Contiene indicazioni organizzative riconducibili alle attività attribuite agli USR, nonché in sintesi le principali novità contenute nella NOTA MIUR del 15 settembre (stanziamenti previsti, priorità, piano di formazione di Istituto da inserire nel POF triennale, staff regionale, consulenza tecnica sulle priorità nazionali, scuole polo per la formazione in ciascun ambito territoriale))

- PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019
(presentato il 3.10.2016)

Indicazioni organizzative

L'U.S.R. Veneto, attraverso gli Uffici Scolastici di Ambito Territoriale, convoca apposite conferenze di servizio allo scopo di:

- presentare il Piano Nazionale per la Formazione;
- individuare le scuole polo per la formazione di ciascun Ambito Territoriale, anche non coincidente con la scuola capo-fila della rete, assegnatarie delle risorse finanziarie provenienti dai fondi nazionali allo scopo dedicati.
- N.B. Le scuole polo così individuate avranno il compito di interloquire con lo STAFF regionale per la consulenza sulle scelte metodologiche, per l'eventuale co-progettazione, nonché per il monitoraggio.

OBIETTIVI DEL PIANO PER LA FORMAZIONE

- ❖ Dare un quadro comune a tutti gli interventi di formazione
- ❖ Definire con chiarezza le priorità della formazione per il prossimo triennio
- ❖ Assicurare la qualità dei percorsi formativi
- ❖ Valorizzare l'innovazione continua e promuovere la collaborazione e il lavoro in rete, a tutti i livelli del sistema
- ❖ Creare un sistema di sviluppo professionale continuo

I principi del Piano della Formazione: cosa è cambiato

IERI

OGGI

Azioni formative frammentarie
(lasciate alla libera iniziativa del docente e/o della scuola)

Sistema armonico di formazione:
il docente viene seguito lungo tutta la sua carriera

Centralizzazione della formazione
(se ne occupa la singola scuola)

Promozione di **filiere formative**
(territoriali, nazionali, internazionali)

Formazione intesa solo come **aggiornamento**

Percorsi formativi di qualità
(buoni contenuti e formazione per i formatori)

Formazione come **esigenza** individuale
(docente e/o singola scuola)

Formazione come **priorità strategica:**
(crescita del docente, della scuola e del paese)

Priorità e Competenze

Le aree e/o priorità della formazione 2016/2019 si possono incardinare in un sistema che si basa sul raggiungimento di tre competenze essenziali per il buon funzionamento della scuola

G1°

Competenze	Aree della formazione
COMPETENZA DI SISTEMA	<ul style="list-style-type: none">• Autonomia didattica e organizzativa• Valutazione e miglioramento• Didattica per competenze e innovazione metodologica
COMPETENZE PER IL 21MO SECOLO	<ul style="list-style-type: none">• Lingue straniere• Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento• Scuola e lavoro
COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA	<ul style="list-style-type: none">• Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale• Inclusione e disabilità• Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile

Le priorità nazionali del PIANO TRIENNALE PER LA FORMAZIONE, afferiscono alle seguenti aree:

- a) Autonomia organizzativa e didattica;
- b) didattica per competenze e innovazione metodologica;
- c) competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento;
- d) competenze di lingua straniera;
- e) inclusione e disabilità;
- f) coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile;
- g) integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale;
- h) scuola e lavoro;
- i) valutazione e miglioramento.

N.B. Ogni area coinvolge anche gli altri soggetti professionali della scuola: dirigenti, figure di sistema, personale amministrativo.

PRIORITA' DELLA FORMAZIONE 2016-2019

- ❖ Le priorità nazionali, che riguardano tutto il personale scolastico e lo stesso MIUR, saranno considerate e contestualizzate dai dirigenti scolastici negli indirizzi forniti al Collegio dei docenti per l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del Piano di formazione d'Istituto inserito nel Piano triennale dell'Offerta Formativa.
- ❖ I piani formativi delle scuole incroceranno azioni e percorsi descritti nelle priorità, considerando sia quelli proposti e realizzati direttamente dal MIUR, che quelli progettati a livello di scuola e in rete. Terranno in debito conto le richieste dei docenti, coerenti con il Piano di Formazione.
- ❖ I piani formativi delle scuole saranno coerenti con il Rapporto di autovalutazione e con il Piano di Miglioramento (e con l'eventuale Rapporto Esterno di Valutazione).
- ❖ Il Piano di Formazione di Istituto è indicatore per il RAV e per la valutazione dei dirigenti scolastici.

Piano per la formazione dei docenti

PRIORITA' DELLA FORMAZIONE

2016-2019

Il Piano di Formazione Nazionale identifica le priorità strategiche per il sistema scolastico in materia di formazione per due ragioni:

- ❖ dare coerenza, sia tematica che amministrativa, agli interventi che il MIUR mette in campo;
- ❖ comunicare alle scuole e ai territori le direzioni dell'intero sistema, fermo restando il rispetto dell'autonomia scolastica e delle specificità territoriali.

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

La formazione in servizio rappresenta, eticamente oltre che giuridicamente, il presupposto fondamentale per lo sviluppo professionale individuale e della intera comunità docente, oltre che **obiettivo** prioritario da raggiungere per il 2020 nello spazio europeo dell'istruzione e della formazione, che individua nel corpo docente la risorsa chiave per il miglioramento della qualità dei sistemi educativi in Europa.

(Piano Formazione Docenti, punto 3)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

Il Piano costituisce l'attuazione di una visione che utilizza i contenuti dell'innovazione normativa come occasione strategica per sviluppare un solido sistema per lo sviluppo professionale dei docenti. Il Piano Formazione Docenti si fonda su alcuni presupposti fondamentali, necessari per superare le debolezze del sistema scolastico italiano e allinearli ai migliori standard internazionali. Non si tratta quindi solo di attuare la legge o di realizzare un'architettura amministrativa per organizzare l'obbligo di formazione del personale docente.

(Piano Formazione Docenti, punto 2)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

La formazione in servizio diventa
“ambiente di apprendimento
continuo”.

(Piano Formazione Docenti, punto 1)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

II PIANO DI FORMAZIONE

- ❖ consente di rafforzare a valorizzare la professione docente;
- ❖ guarda alle prospettive di carriera dei docenti;
- ❖ consente di documentare (portfolio professionale) il progressivo affinamento di competenze, attitudini, expertise dei docenti;
- ❖ permette di programmare al meglio la formazione negli anni successivi.

(Piano di Formazione Docenti, punto 2)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

La **formazione** in servizio non è una pura formalità o la partecipazione generica e ripetitiva a corsi di **aggiornamento** una tantum, spesso caratterizzati solamente da iniziative frontali, talvolta anche non connessi con le pratiche didattiche e con un'ottica autoreferenziale.

La formazione in servizio è un «abito permanente» per ogni professionista della scuola e deve rispondere alle esigenze:

- ❖ del nostro Paese
- ❖ del sistema scolastico
- ❖ della singola scuola
- ❖ del singolo insegnante.

NELLA FORMAZIONE IN SERVIZIO QUESTI DIVERSI LIVELLI SI DEVONO INTEGRARE ED ESSERE DECLINATI IN TEMI LEGATI ALLA REALTA' TERRITORIALE, ALLE ESIGENZE DELL'ISTITUTO SCOLASTICO E ALL'ESPERIENZA PROFESSIONALE DEL SINGOLO DOCENTE.

UNITA' FORMATIVE

La formazione organizzata in UNITÀ FORMATIVE

Le scuole articoleranno le attività di formazione in UNITÀ FORMATIVE che, programmate e attuate su base triennale, dovranno essere coerenti con il Piano Nazionale e con i propri Piani formativi.

Le unità formative possono essere promosse e attestate (art 1 D. 170/2016):

- dalla scuola
- dalle reti di scuole
- dall'Amministrazione
- dalle Università e dai consorzi universitari
- da altri soggetti accreditati purché le azioni siano coerenti con il Piano di formazione della scuola.

La scuola deve garantire ad ogni docente almeno UNA unità formativa per ogni anno scolastico.

*comma 6 art 1 D.170/16: "Le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione singole o in rete sono soggetti di per sé qualificati a offrire formazione al personale scolastico..."

LA FORMAZIONE IN SERVIZIO: le UNITA' FORMATIVE

- ❖ Le scuole articoleranno, nel prossimo triennio, in via sperimentale, le attività proposte in **Unità Formative** al fine di qualificare e riconoscere l'impegno del docente nelle iniziative di formazione.
- ❖ Ogni Unità dovrà indicare la struttura di massima del percorso formativo. È importante qualificare, prima che quantificare, l'impegno del docente, considerando non solo l'attività in presenza, ma tutti quei momenti che contribuiscono allo sviluppo delle competenze professionali.
- ❖ Una Unità Formativa non consiste solo nella semplice partecipazione al classico corso di aggiornamento, dove in genere c'è un esperto da ascoltare, ma in una pluralità di metodi e di situazioni formative (seminari, gruppi, gruppi di ricerca didattica, attività on line, documentazione e diffusione di buone pratiche).

LA FORMAZIONE IN SERVIZIO : Le UNITA' FORMATIVE

- ❖ Per la definizione delle Unità Formative, in fase di prima definizione, può essere utile fare riferimento a standard esistenti, come il sistema dei CFU universitari e professionali (ad esempio, sistema ECM – Educazione Continua in Medicina – per il settore sanitario).
- ❖ Le Unità Formative sono programmate e attuate su base triennale, in coerenza con gli obiettivi previsti nel Piano Nazionale e nei Piani delle singole scuole.
- ❖ L'Unità Formativa viene riconosciuta e acquisita in modo da tenere conto delle diverse attività formative svolte ed è costruita in maniera tale che si possa riconoscere e documentare il personale percorso formativo del docente, all'interno del più ampio quadro progettuale della scuola e del sistema scolastico.

IL PORTFOLIO PROFESSIONALE

Il MIUR renderà disponibile un sistema on-line nel quale ciascun docente potrà documentare e riorganizzare la propria «storia formativa e professionale» costruendo il proprio portfolio professionale, che consentirà:

- a) di documentare il percorso formativo;
- b) di aiutare a riflettere sulla propria attività didattica e sul proprio modo di progettare e realizzare l'insegnamento;
- c) di documentare le Unità Formative acquisite, anche per valutarne l'efficacia.

CHI FA COSA

MIUR - CABINA DI REGIA-

(Dirigenti amministrativi e tecnici del Ministero)

- **Definisce** gli indirizzi strategici e le regole di funzionamento del **Piano Nazionale di formazione**
- **Ripartisce** le risorse pubbliche
- **Monitora i risultati**
- **Sviluppa accordi** aggiuntivi con i partner

USR

STAFF REGIONALE DI SUPPORTO

(Dirigenti Tecnici, Dirigenti Amministrativi, Dirigenti Scolastici, Docenti comandati)

I dirigenti tecnici: coordinamento e supporto

- **Promuovere** la **costituzione di reti** di scuole finalizzate a progettare la formazione nei territori
- **Accompagnare** le reti di scuole mediante momenti di incontro e formazione
- **Valorizzare le risorse professionali** presenti sul territorio anche attraverso accordi
- **Monitorare la formazione** dei docenti per la diffusione di adeguati standard quali/quantitativi delle iniziative.
- **Coordinare e organizzare le attività formative** sul territorio per i **neo-assunti**
- **Organizzare la formazione** per i **dirigenti**

RETI DI SCUOLE

(Scuole all'interno di ciascun ambito territoriale)

- **Progettano e organizzano** la formazione del personale tenendo conto delle esigenze delle singole scuole
- **Individuano una scuola polo** per la formazione

CHI FA COSA

SCUOLA POLO PER LA FORMAZIONE

(Una scuola per ciascuna rete d'ambito)

- Può essere **una scuola diversa** dalla scuola capo-fila dell'ambito territoriale
- **Coordina la progettazione e l'organizzazione** delle attività formative
- E' **assegnataria delle risorse finanziarie** provenienti dai fondi nazionali
- Ha la **gestione amministrativa-contabile** delle iniziative formative
- **Si interfaccia** con l'USR per le attività di **co-progettazione, monitoraggio e rendicontazione**

ISTITUTI SCOLASTICI

- **Progettano il proprio piano triennale di formazione** all'interno del PTOF
- Garantiscono la **coerenza** dei propri piani di formazione con il RAV, il PdM, il **Piano Nazionale della Formazione**

INVALSI, INDIRE

- **Allineano** gli strumenti del **Piano** (portfolio, standard dei docenti) verso i **migliori standard internazionali**
- **Raccolgono** e valorizzano le **migliori pratiche**
- **Forniscono** strumenti **innovativi** per il **monitoraggio** (griglie, questionari)

UNIVERSITA', ENTI ACCREDITATI, ASSOCIAZIONI

- **Promuovono** azioni di formazione
- **Diffondono** esperienze di **ricerca**
- **Coordinano progetti di ricerca-azione**
- Predispongono le azioni di **tirocinio** nelle scuole

I dirigenti scolastici

tengono in debita considerazione le priorità nazionali al fine di fornire linee d'indirizzo al Collegio dei Docenti per l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del Piano di formazione inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

Le singole scuole

Le singole scuole dovranno elaborare e sottoporre all'approvazione del Collegio dei Docenti IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA DI ISTITUTO, che dovrà essere coerente con:

- a. il piano triennale nazionale MIUR per la formazione;
- b. il rapporto di autovalutazione della singola scuola;
- c. il piano di miglioramento della singola scuola.

N.B. Conterrà le azioni formative programmate, in coerenza con le iniziative promosse dalla rete di appartenenza, dal MIUR e dall'Ufficio Scolastico Regionale, o anche liberamente scelte dai docenti, purché coerenti con il Piano di formazione dell'Istituto.

LE SINGOLE SCUOLE

Le scuole incardinano le attività formative all'interno del Piano Triennale per l'Offerta Formativa, predisponendo, in base alle necessità, un piano per la formazione del personale scolastico per il triennio.

Le attività formative programmate dalle singole istituzioni scolastiche, in coerenza con i principi e le direttive del Piano di Formazione Nazionale, devono:

- ❖ essere coerenti con le finalità e gli obiettivi posti nel piano triennale dell'offerta formativa;
- ❖ innestarsi su quanto emerge dal rapporto di autovalutazione (RAV) in termini di priorità e di obiettivi di processo;
- ❖ tenere conto delle azioni individuate nei piani di miglioramento;
- ❖ essere coerenti con le priorità dei piani nazionali, assicurando la partecipazione dei docenti alle attività nelle modalità indicate dai diversi piani nazionali.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto

contiene le azioni formative programmate, in coerenza con le iniziative promosse:

- dalla rete di appartenenza;
- dal Miur;
- dall'Ufficio Scolastico Regionale;
- liberamente scelte dai docenti (purché coerenti con il Piano di Formazione dell'Istituto).

Le Scuole Polo

hanno il compito di interloquire con lo STAFF regionale per la consulenza delle scelte metodologiche, per l'eventuale co-progettazione, nonché per il monitoraggio.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI FORMAZIONE

Come sarà organizzata la formazione



MIUR

- Cabina di Regia
- Piani Nazionali
- Standard di qualità
- Monitoraggio complessivo



MIUR
Uffici scolastici
regionali

- Task force regionale
- Sostegno agli ambiti
- Monitoraggio territoriale



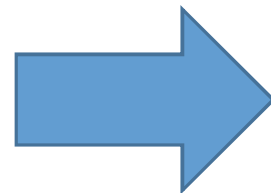
SCUOLE

- Progettano in rete, all'interno degli ambiti territoriali
- Si coordinano con altri poli formativi
- Redigono il Piano di Formazione dell'istituto



DOCENTI

- Esprimono i propri bisogni, individualmente attraverso il Piano di Sviluppo Professionale, e collettivamente all'interno del Collegio Docenti
- Partecipano alla formazione e la valutano



Entro il
28 ottobre 2016
bisogna
individuare le
scuole capofila
delle reti per la
formazione che
gestirà i fondi
assegnati.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI FORMAZIONE LE SCUOLE ALL'INTERNO DEGLI AMBITI TERRITORIALI

- ❖ Ogni rete di ambito territoriale individua una scuola-polo per la formazione, anche non coincidente con la scuola capo-fila della rete stessa.
- ❖ La scuola-polo, in coerenza con le modalità specifiche che saranno scelte dalla rete di ambito per la concreta gestione delle proposte formative e delle risorse, sarà assegnataria delle risorse finanziarie provenienti da fondi nazionali.
- ❖ La scuola-polo dovrà avere la capacità di promuovere una progettualità territoriale della formazione.
- ❖ La scuola-polo deve essere individuata entro il 28 ottobre e deve avere i requisiti indicati nella nota USR n. 18474 del 10.10.2016.

REQUISITI PER LA CANDIDATURA DA PARTE DELLE SCUOLE

- Disponibilità a favorire una progettazione didattica delle scuole della rete anche su azioni trasversali di formazione che coinvolgono più gradi scolastici, assicurando il coordinamento delle attività formative;
- disponibilità a raccordarsi con lo Staff regionale per attività di co-progettazione, di monitoraggio e di rendicontazione;
- impegno a ricercare e sviluppare accordi di partenariato con i diversi enti e soggetti del territorio;
- impegno a garantire una corretta gestione amministrativo-contabile delle iniziative di formazione realizzate dalle reti.

STAFF REGIONALE DI SUPPORTO ALLA FORMAZIONE

- Le scuole, in ciascuna delle fasi d'implementazione del Piano Nazionale per la Formazione, potranno avvalersi della consulenza dello **STAFF REGIONALE DI SUPPORTO ALLA FORMAZIONE** (DDG prot. n. 13456 del 10.10.2016):
 - Dirigente reggente dell'Ufficio II, dott.ssa Michela Possamai
 - Coordinatore regionale del servizio ispettivo dott.ssa Augusta Celada
 - Dirigenti tecnici: dott. Gianni Colombo, dott.ssa Niccoletta Cipolli, dott.ssa Franca Da Re, dott.ssa Laura Donà, dott. Antonio Leo
 - Direttore generale dell'USR, dott.ssa Daniela Beltrame, Presidente
 - Dirigenti scolastici utilizzati ex lege 448/1998: dott. Filippo Sturaro, dott. Filippo Viola.

I Referenti provinciali distaccati dall'insegnamento su progetto, ex art. 1, comma 65 della Legge 107/2015, quale articolazione del servizio di consulenza a supporto alle scuole da parte dello Staff regionale, coordinati dai Dirigenti tecnici, garantiranno il supporto a tutte le scuole della rispettiva provincia.

STAFF REGIONALE DI SUPPORTO ALLA FORMAZIONE

I **DIRIGENTI TECNICI**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali, in accordo con le singole scuole o reti di scuole, potranno svolgere interventi formativi sulle aree tematiche attinenti alle priorità definite nel Piano Nazionale

PRIORITA' NAZIONALI	CONSULENZA TECNICA
autonomia organizzativa e didattica	DT Leo
didattica per competenze e innovazione metodologica I ciclo	DDTT Da Re, Donà
didattica per competenze e innovazione metodologica II ciclo	DDTT Celada, Colombo
competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento	DT Leo
competenze in lingua straniera	DT Donà
inclusione e disabilità	DT Cipolli
coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile	DDTT Celada, Donà
integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale	DT Cipolli
scuola e lavoro	DT Colombo
valutazione e miglioramento	DT Celada

LA FORMAZIONE IN SERVIZIO: STRUTTURALE E OBBLIGATORIA

- ❖ La formazione in **servizio è strutturale e obbligatoria** ed è parte integrante della funzione docente, fondamentale per lo sviluppo professionale e il miglioramento delle istituzioni scolastiche, come sancito dalla legge 107/2015.
- ❖ Le azioni formative per gli insegnanti di ogni Istituto sono inserite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico.

L'obbligatorietà non si traduce, quindi, automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma nel rispetto del contenuto del piano.

FINANZIAMENTI

La fonte di finanziamento	Totale risorse per il triennio 2016/19
Legge 107/2015	120 Milioni di euro
PON 2014-2020	160 milioni di euro
Altri Fondi MIUR	45 milioni di euro
TOTALE PIANO DI FORMAZIONE	325 MILIONI DI EURO
Carta del docente	1486 MILIONI EURO

MONITORAGGIO DEL PIANO

- ❖ Un Piano di Formazione, consistente come quello messo in campo, richiede una strategia complessiva di **monitoraggio**.
- ❖ Per realizzare un sistema di rilevazione efficace che vada oltre l'acquisizione di dati puramente finanziari o amministrativi, si costruirà un processo di monitoraggio stratificato, che agisca ad ogni livello del Piano e della filiera della formazione. Questo comprenderà diverse azioni, opportunamente integrate tra loro.

PROBLEMI APERTI



- ❖ Come ricondurre il principio della obbligatorietà della formazione all'interno degli obblighi contrattuali (CCNL 2006-2009), che menzionano l'obbligatorietà della formazione tra gli elementi costitutivi della «funzione docente», ma non definiscono con precisione le condizioni per esplicitare questo impegno.
- ❖ Come incrociare nel concreto la previsione di alcune priorità nazionali della formazione (il digitale, le lingue, le competenze...) con l'ampia autonomia riconosciuta alle scuole e alle reti nel predisporre le attività formative.
- ❖ Come evitare il doppio rischio di attività formative tutte esterne alle scuole (ad esempio gestite dalla rete) o di proposte totalmente autoreferenziali della singola scuola (che pure ha le sue specifiche esigenze).
- ❖ Come qualificare le attività, a partire dalla scelta di formatori validi (oggi non esiste alcun albo accreditato), dai diversi ruoli operativi (direzione dei corsi, forme di tutoraggio e di documentazione), dall'utilizzo di grandi piattaforme digitali.

- ❖ Come coinvolgere nella formazione tutti i docenti dell'Istituto, anche coloro che non dimostrano interesse verso i crediti ed il bonus.
- ❖ Come e in quali modi assicurare un doveroso riconoscimento di professionalità ai docenti che si impegnano in attività formative, cioè come far valere i crediti formativi acquisiti in una futura carriera non basata solo sull'anzianità di servizio.
- ❖ Quale spazio dare alle strutture universitarie, agli istituti di ricerca, alle associazioni professionali o di disciplina, nel predisporre interventi formativi, in modo che le loro proposte non siano estranee alle scuole, ma favoriscano una reciproca apertura.

- ❖ Come far sì che la card assegnata ad ogni singolo insegnante diventi un effettivo strumento di autoformazione e sviluppo professionale e non la semplice possibilità di acquistare individualmente beni e servizi.
- ❖ Come garantire un corretto e fruttuoso rapporto tra le singole scuole e la scuola-polo della rete di ambito territoriale.
- ❖ Come coordinare la rete d'ambito e le reti di scopo.
- ❖ Come pensare, strutturare, realizzare, certificare l'Unità Formativa.



**GRAZIE
DELL'ATTENZIONE.**